

HALFORD MACKINDER, teorico della supremazia anglosassone

(Pubblicato su Rivista Marittima n. 11 - novembre 2012, con il titolo "L'Isola del Mondo, Mackinder, teorico della supremazia anglosassone")

L'inglese Mackinder è il padre della futura geopolitica americana che avrà per scopo dividere gli Europei, i Tedeschi ed i Russi.

La geopolitica si struttura fra il 1890 ed il 1920 intorno al lavoro di quattro teorici. Lo specialista di strategia navale **Alfred Mahan** (1840-1914), che teorizza il *Sea Power* (potere marittimo); il geografo tedesco **Friedrich Ratzel** (1844-1904), che inventa il *Lebensraum* (spazio vitale); l'ammiraglio inglese **Halford Mackinder** (1861-1947) con il concetto del *Land Power* (Potenza continentale), ed infine, il politico svedese **Rudolf Kjellen** (1864-1922) che forgia il termine di "geopolitica".

Di questi quattro autori, Mackinder è senza dubbio colui che più marcato il pensiero geopolitico posteriore, sia esso tedesco (con **Karl Haushofer**), americano (con la scuola pragmatica di **Henry Kissinger** o i neo conservatori ..) o russo (con **Alexandre Dugin**). Se si volesse riassumere questa eredità, si potrebbe affermare che i pensatori anglo-sassoni hanno cercato solamente di adattare ai nuovi contesti (guerra fredda, unipolarità, multipolarità) i lavori di Mackinder, mentre le tradizioni tedesche e russe hanno cercato di trovare delle risposte alle teorie dominatrici dell'inglese.

Mackinder ha solo 7 anni nel 1868, allorché le grandi campagne in favore dell'unità imperiale britannica si scatenano in Inghilterra e che viene fondata la *Royal Colonial Society*. Due anni più tardi, **Benjamin Disraeli**, capo del partito conservatore, respinge la teoria del libero scambio e sostiene la preferenza imperiale (imposizione di una tariffa doganale alle frontiere dell'Impero). Nel 1880, mentre l'Impero è al culmine della sua potenza, Mackinder inizia i suoi studi ad Oxford. Molto rapidamente, egli si schiera con le correnti fortemente attaccate alla causa dell'Impero.

Oltre all'Impero, sul personaggio si esercita una seconda influenza: quella delle idee di **Charles Darwin** (1809-1882) ed ancor più di **Herbert Spencer** (1820-1903). Spencer ha trasposto i progressi della biologia nel campo delle scienze sociali e scrive nei suoi "*Principi di sociologia*" (tre volumi pubblicati fra il 1876 ed il 1896): "La tendenza che noi osserviamo nella razza umana, di occupare altre

terre o delle terre abitate da creature inferiori, si ritrova, in diversa maniera, in tutte le classi di organismi".

In Mackinder, almeno quattro idee fondamentali derivano dalle visioni di Darwin e Spencer:

- il mondo degli stati è pericolosamente interdipendente, come lo sono gli organismi viventi nella natura;
- le relazioni politiche ed economiche vi sono rette, in ultima analisi, dalla forza;
- la forza tende a conquistare i territori strategici (per effetto della loro posizione geografica o per le risorse che possiedono);
- l'isolazionismo non può essere, in tale contesto, applicabile.

L'incontro della passione per l'impero e le teorie organiche di Spencer determinano il pensiero di Mackinder, un pensiero in cui si mescolano superiorità della razza anglo-sassone ed aspirazione all'estensione imperiale.

Tutto il percorso personale di Mackinder mette in evidenza questa fusione fra superiorità anglo-sassone e missione civilizzatrice.

Mackinder si impegna anche nelle tendenze dei liberali imperialisti, a fianco di **Alfred Milner** (un finanziere di primo piano), di **Lloyd George Curzon** ("*Non c'è stato mai nulla di così grande nella storia dell'umanità dell'Impero britannico*"), di **Cecil Rhodes**, famoso per il suo impegno coloniale in Africa. Ma questo aspetto del colonialismo non riassume nel personaggio tutte le tendenze, poiché vi si mescolano, in effetti, idee filantropiche e pseudo socialiste, che sono altrettanti influenze del filosofo inglese **John Ruskin**. In realtà, Mackinder partecipa con i suoi amici della alta finanza, alla formazione della globalizzazione anglo-sassone, portata attraverso l'imperialismo britannico, sostenuto (già a quel tempo) dal capitale anglo americano ed orientato alla trasformazione del mondo ad immagine della società anglo-sassone.

Ci si dimentica spesso che Mackinder è all'origine, nel 1905, della prestigiosa *London School of Economics*, istituzione fondata sulla base delle idee di **Sydney Webb** (1859-1947). Il geopolitico (che insegna la geografia economica) dirigerà anche (1903-08) quello che è, ancora oggi, uno dei maggiori punti di riferimento della globalizzazione atlantica. Fervente oppositore dell'autonomia irlandese (Irish Home Rule), partigiano accanito del riarmo di fronte alla "*minaccia tedesca*" e della guerra inglese contro i Boeri, Mackinder sostiene la dichiarazione di **Joseph Chamberlain** (cantore della superiorità razziale anglo-sassone) in favore della preferenza imperiale contro il libero commercio generalizzato. Il sostegno finanziario che gli apporta l'alta finanza per mezzo del *Rhodes Trust*, gli consente di lasciare la *London School of Economics* e di lanciarsi in politica e di entrare, in tal modo, nel 1910, come deputato alla Camera dei Comuni.

Due eventi storici precisi marcano Mackinder e contribuiranno fortemente alla formazione della sua opera.: l'invio di truppe britanniche in Africa del Sud (1899-1902), quindi l'invio di truppe russe in Manciuria (1904). Il pensatore inglese trae da questi due avvenimenti da un lato la convinzione che la potenza marittima (Sea Power) non risulta sufficiente a stabilire una dominazione mondiale, dall'altro lato che la potenza continentale (Land Power), nelle condizioni tecniche moderne e contrariamente al pensiero dell'ammiraglio Mahan, può rivelarsi superiore, manovrando per linee interne, alla potenza marittima.

Segnato dal contesto imperiale, dalle sue influenze ideologiche (Spencer, la corrente liberal imperialista, Ruskin, ecc.) e dai predetti eventi storici (guerra dei Boeri e proiezione russa in Manciuria), Mackinder costruisce a quel punto un pensiero geopolitico che sarà l'espressione e la giustificazione (prima che il motore) del formidabile imperialismo anglo-sassone del 20° secolo.

Il punto di partenza del pensiero di Mackinder resta poco conosciuto e non sembra a caso. L'interpretazione dominante della storia vorrebbe, in effetti, che la geopolitica tedesca sia all'origine delle due guerre mondiali ed è pertanto poco gettonato il fatto che il pensiero geopolitico di Mackinder sia in primo luogo una teoria della superiorità della razza anglo-sassone. Più grave ancora sarebbe lo spiegare che la geopolitica razziale tedesca non è altro che una risposta alle teorie di supremazia del Mackinder, fatto che lo stesso Haushofer confesserà personalmente.

Per poter comprendere il fatto occorre rileggere il primo libro importante di Mackinder, "*Britain and British Seas*" del 1902, il volume del quale, appunto, non si parla mai.

La difesa dell'Impero vi persegue due missioni: in primo luogo assicurare il dominio (per mezzo dello spazio e del potere) della razza anglo-sassone, non solo in Gran Bretagna, ma anche nell'insieme dei dominions, come anche negli Stati Uniti; in secondo luogo, civilizzare gli altri popoli ed inculcare loro i valori superiori degli Anglo-sassoni. La "condizione etnica" di questi Britannici, che Mackinder oppone ai popoli effeminati, si riassume nella "loro energia, il loro alto livello di conoscenze, la loro onestà, la loro fede". Non c'è alcun dubbio in Mackinder che tali valori siano direttamente legati al sangue inglese. Né i Tedeschi, né i Russi, evidentemente, che appaiono come i due avversari prioritari per Mackinder sono considerati come facenti parte dei popoli effeminati, perché, in effetti, secondo l'autore, si tratta di una lotta al vertice fra i tre grandi popoli virili e quindi superiori, Anglo-sassoni, Tedeschi e Russi.

E' proprio su questa tela di fondo della lotta fra le razze che bisogna inserire il ragionamento geopolitico di Mackinder. Attraverso il suo famoso articolo del 1904, apparso sul *Geographic Journal* con il titolo di "*The Geographical Pivot of*

History", egli affida alla disciplina geopolitica una delle sue teorie più famose. Egli vi tratta del ruolo rivestito dal potere continentale (*Land Power*) nella storia. Egli spiega che, per molti secoli, i nomadi delle pianure centrali eurasiatiche hanno tentato di espandersi al di là dei limiti del loro ecumene, ma che essi hanno fallito nel controllo dei territori immensi che avevano conquistato. L'invio delle truppe russe in Manciuria annuncia tuttavia un'altra era. L'Impero russo può ormai, grazie al treno (che rimpiazza i cammelli ed i cavalli), allo stesso tempo proiettare le sue forze al di là del suo spazio abituale e sfruttare le sue immense risorse in Siberia. Esso ha trasformato le steppe fertili in campi di grano e dato ad Odessa la crescita di una città americana. Mackinder predice lo sviluppo petrolifero della Russia, quello di Baku in particolare, come anche lo sfruttamento dei suoi immensi giacimenti carboniferi.

E' proprio questo cuore euroasiatico fatto di steppe inaccessibili al *Sea Power*, delimitate a nord dai grandi fiumi russi, i cui estuari marittimi gelano in inverno, a sud a dei fiumi collegati a dei laghi e mari interni, che Mackinder denomina "*Pivot mondiale*".

Il pivot mondiale è il nocciolo in gestazione di un potere continentale capace domani di estendersi dall'Europa sino all'Asia dell'Est e di raggiungere, attraverso una "proiezione di forze", le rive dell'Eurasia. Proiettandosi verso i porti dei mari caldi, questo *Land Power* potrebbe conseguentemente sviluppare un proprio *Sea Power* e, grazie alla sua base industriale, colpire qualsiasi stato.

Mackinder conclude il celebre articolo affermando che "*la ricchezza industriale della Siberia e della Russia europea come anche la conquista delle regioni alla periferia fornirebbero i mezzi per costituire una flotta da guerra e mercantile, capace di edificare un nuovo impero mondiale*". Egli attenua, tuttavia, questa minaccia per il fatto che la Russia non ha ancora la capacità di riunire il capitale necessario allo sfruttamento delle sue risorse (capitale che per contro dispone il mondo anglo-sassone; ma egli aggiunge che la prospettiva di una alleanza tedesco-russa può rapidamente cancellare questa lacuna.. Da uomo visionario, egli prevede quello che Haushofer assumerà più tardi propugnerà personalmente: una alleanza continentale fra Berlino e Mosca. Mackinder ha anche profetizzato l'alleanza della geopolitica e della finanza anglo-sassone per rovinare le ambizioni dei poteri continentali.

Nel 1918, in un'opera fondamentale, "*Democratic Ideals and Reality*", Mackinder allarga il concetto di Pivot a quello di "*Heartland*". L'*Heartland* è appunto questa base continentale formata dalla aggiunta della Germania, della Russia, dell'Asia centrale. All'est, Mackinder, vede questo blocco protetto da una cintura fatta di ostacoli naturali (vuoto siberiano, Himalaia, deserto del Gobi, Tibet) che egli chiama il "*Crescente interno*" (*inner crescent*). Tutto attorno all'*Heartland* si

estendono le rive dell'Eurasia (*isola mondiale*), le "Coastlands", Europa dell'ovest, Medio Oriente, Asia del sud e dell'est. Al di là ancora delle *Coastlands*, due sistemi insulari, vengono quindi a completare l'inquadratura dell'*Heartland*, la Gran Bretagna ed il Giappone.

Nel 1674, **John Evelyn** (1620-1706), riassume il **Sea Power** britannico in questo modo: "Chi comanda gli Oceani, comanda il commercio mondiale e che comanda il commercio mondiale comanda le ricchezze del mondo ed è a quel punto padrone del mondo". Mackinder riprende questo ragionamento e l'applica al *Land Power*: "Chi comanda l'Europa dell'est - scrive nel suo articolo sopra citato - comanda l'*Heartlands*; chi comanda l'*Heartlands* comanda l'*isola mondiale* e chi comanda l'*isola mondiale* comanda il mondo".

Ecco dunque nascere la geopolitica americana. Gli Anglo-sassoni non dovranno mai smettere di dividere gli Europei, separando in special modo i Tedeschi dai Russi e creando ovunque intorno ad essi degli stati tampone (Polonia, Caucaso, stati baltici, Asia centrale), frenando in tal modo la spinta ai mari caldi della Russia e la marcia dei Tedeschi verso l'est (*Drang nach Osten*). La Francia, ad esempio viene vista come una potenza peninsulare che non ha più, dalla caduta di **Napoleone**, i mezzi da sola dei mezzi per impedire la formazione di un potente *Heartlands*. Tutte le potenze peninsulari (Francia, Italia, Spagna, Egitto, India, Corea) hanno a quel punto, per la politica americana, la vocazione a diventare delle teste di ponte in Eurasia da parte delle potenze insulari (Gran Bretagna, USA) con le quali esse devono allearsi, al fine di far fronte all'impero continentale. In uno degli ultimi articoli (*The Round World and the Winning of the Peace*, Foreign Affairs, 21), Mackinder precisa il suo progetto geopolitico per il mondo del dopo guerra: egli sposta il centro dell'Impero Anglo-sassone dalla Gran Bretagna verso gli USA ed in questo modo avviene anche il passaggio di testimone fra le due potenze anglo-sassoni. In tale contesto Mackinder affida la difesa della razza anglo-sassone all'Impero nord-americano emergente. Egli muore nel 1947, anno in cui l'India lascia l'Impero britannico e dove gli USA entrano a "gamba tesa" nella lotta contro il nuovo *Heartlands* dominante (URSS). Ma la comparsa della Cina sulla scena politica mondiale viene a modificare la situazione, imponendo un ulteriore aggiornamento ai suoi precedenti assiomi, ovvero la necessità di evitare che la Cina si allei con la Russia, con il pericolo di vedere formarsi un *Land Power* ancora più pericoloso e temibile. Il fantasma di Mackinder investe, dunque, tutto il pensiero strategico americano e questo non può distaccarsene, in quanto la sua essenza è proprio Mackinder.

BIBLIOGRAFIA

Learns Gerry, *"Geopolitics and Empire: The Legacy of Halford Mackinder"*, Oxford University Press, 2009

Mackinder Halford, *"Britain and the British Seas"*, Heineman, Londra, 1902;

Mackinder Halford, *"The Geographical Pivot of History"*, *Geographical Journal*, n. 23, 1904;

Mackinder Halford, *"The Nation in Modern World: An Elementary Study in Geography"*, 4^a Edizione, George Philip and Son, Londra, 1915;

Mackinder Halford, *"Democratic Ideals and Reality: A Study in the Politics of Reconstruction"*, Constable, London, 1919;

Mackinder Halford, *"The Round World and the Winning Peace"*, *Foreign Affairs*, n. 21, 1943.

SINTESI

Uno degli autori classici della geopolitica, **Halford J. Mackinder** (1861 - 1947), un ammiraglio britannico, che insegnava geografia ad Oxford, difendeva come tesi centrale che le grandi dinamiche geopolitiche del pianeta si articolavano intorno al **"cuore del mondo"** (*heartland*), l'Eurasia. Pivot della politica mondiale, che la potenza marittima non riesce a conseguire, l'Eurasia presenta come nocciolo principale la Russia, un impero che "occupava nell'insieme del mondo la stessa posizione strategica centrale che occupa la Germania in Europa".

Intorno a questo epicentro delle scosse geopolitiche mondiali, protetto da una cintura costituita da ostacoli naturali (vuoto siberiano, Himalaia, deserto del Gobi, Tibet), che Mackinder chiama **crescente interno**, si estendono le rive del continente euroasiatico: Europa dell'ovest, Medio Oriente, Asia del Sud e dell'Est.

Al di là di queste rive, al di là degli ostacoli marini, due sistemi insulari vengono a completare l'inquadramento dell'heartland: la Gran Bretagna ed il Giappone, teste di ponte di un **crescente esterno**, al quale appartengono gli Stati Uniti.

Secondo questa visione del mondo, le potenze marittime mondiali, le talassocrazie che difende Mackinder, devono impedire l'unità continentale eurasiatica. Esse devono pertanto mantenere le divisioni est/ovest fra le principali potenze continentali capaci di allacciare alleanze (Francia/Germania, Germania/Russia, Russia/Cina), ma anche controllare le rive del continente eurasiatiche.